

DENTRO *la* **CITTA'**

TERAMO

UNIVERSITÀ
Ravasi al master su Mattei

Gianfranco Ravasi, docente di esegesi biblica alla facoltà teologica dell'Italia settentrionale, commentatore dei Vangeli su Canale 5, collaboratore di Avvenire e dell'inserto culturale del Sole 24 Ore, sarà all'Università di Teramo stamattina alle ore 9 presso la sala delle lauree della facoltà di Scienze Politiche per partecipare al master di primo livello «Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, cultura, conflitti, diritti umani, informazione. Ravasi, noto esegetista biblico, terrà due lezioni sul tema «Le tre religioni abramitiche: la loro radice comune e la loro diversità».

TERAMO

■ **Ateneo.** Gianfranco Ravasi, commentatore dei Vangeli su Canale 5, oggi, alle 9, interverrà nella sede di Scienze politiche per il master su "Enrico Mattei in Medio Oriente".

Giulio Andreotti all'inaugurazione del master "Enrico Mattei" dell'ateneo teramano

"Un tavolo per la questione palestinese"

Teramo. Giulio Andreotti ricorda Enrico Mattei. Il senatore Giulio Andreotti ieri mattina nella sala delle conferenze di Scienze politiche dell'Università di Teramo ha tenuto la relazione introduttiva del master universitario intitolato "Enrico Mattei in Medio Oriente". La cerimonia inaugurale del nuovo master dedicato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni, nel centenario della sua nascita, è stato coordinato da Claudio Moffa ed ha visto la partecipazione di collaboratori di Enrico Mattei ai tempi dell'Eni, tra cui l'ex segretario Vincenzo Gandolfi e l'allora responsabile dei rapporti con il nord Africa e amministratore delegato

dell'Agip Petroli, Giuseppe Accorinti. Alla manifestazione hanno partecipato anche i sindaci di due centri marchigiani: Bruno Capanna primo cittadino di Acqualagna Marche, dove Mattei è nato, e Fabrizio Gagliardi sindaco di Matelica dove il numero uno dell'Eni ha vissuto prima di trasferirsi a Milano. Presenti alla manifestazione inoltre il sindaco di Teramo Gianni Chiodi, il presidente della Provincia di Teramo Ernino D'Agostino, il prefetto di Teramo Francesco Camerino e l'assessore regionale Tommaso Ginobile. Sono inoltre intervenuti il rettore Mauro Mattioli, ed il preside della facoltà di Scienze Politiche Adolfo Pe-



nata del Master sono poi proseguiti nel pomeriggio con il filmato "C'era una volta l'Eni", una sezione dedicata ad alcuni momenti storici, tra cui quello girato nel 1958 in occasione dell'incontro a Roma con lo Scià di Persia Reza Pahlevi, che è stata commentata da Simone Mi-

siani, docente di Storia delle identità e delle trasformazioni sociali presso l'Università degli Studi di Teramo. Infine la giornata si è conclusa con una tavola rotonda dal titolo "Iran e Siria: verso una nuova guerra in Medio Oriente?" alla quale hanno dato il loro contributo

✱ Domenico Losurdo dell'Università di Urbino, Mario Nordico dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Maurizio Donato dell'Università di Teramo. "La vera ricorrenza a cui questo Master si vuole ispirare - ha commentato il coordinatore Claudio Moffa - è quella dell'irriverente attualità del fondatore dell'Eni nell'Italia di oggi. Attuale perché l'ex partigiano Mattei combinava la sua eccezionale professionalità con una forte coscienza politica; attuale perché la sua managerialità si esprimeva nell'impresa pubblica dentro un modello misto di economia; attuale, infine, per la sua politica di pace e collaborazione col Medio Oriente, peraltro concepita non in

opposizione ma in perfetta coerenza con i veri interessi nazionali dell'Italia". Ma veniamo all'intervento di Andreotti. "Non ho nulla da rinnegare nel rispondere al Corriere della Sera - ha precisato il senatore nel ricordare il ruolo determinante che ebbe nello scenario mediorientale Enrico Mattei - del mio atteggiamento egualmente attento sui palestinesi e sugli israeliani. Quando l'Onu creò lo Stato di Israele, creò anche lo Stato arabo. Ebbene, il primo c'è, lo stato arabo, invece, non c'è. E siccome il dato elettorale di Hamas è lì e preoccupa, è bene mettere su un tavolo al più presto e con intelligenza la risoluzione di questo problema".

Presentazione
**Nuovo
master di
1° livello**



Teramo. Domani, mercoledì 8 febbraio, alle ore 11, presso la Presidenza della Facoltà di Scienze della comunicazione, nel Campus di Coste Sant'Agostino, si terrà la conferenza stampa di presentazione del nuovo Master di primo livello in Comunicazione sociale e istituzionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, dal Ministero del Lavoro e dalla Regione Abruzzo.

Il Master è organizzato dalla Facoltà di Scienze della comunicazione, dalla Provincia di Teramo e dalla Micron Technology Italia.

IL GRAN RIFIUTO

L'ex senatore, sollecitato dal centrosinistra per una candidatura

L'AQUILA

«No, grazie. Devo pensare all'Università». Il Rettore dell'Ateneo aquilano, Ferdinando di Orio, ringrazia i partiti dell'Unione per aver proposto il suo nome come candidato per le prossime elezioni politiche nazionali, ma ribadisce il suo impegno al servizio dell'Università aquilana in un progetto volto alla realizzazione di un'Università «estroversa».

«Ringrazio quelle forze politiche dell'Unione che hanno "puntato" su di me - continua il



rettore di Orio - ma in questo momento sono impegnato con tutte le mie energie e capacità al servizio dell'Università in un progetto, che comincia a delinearsi, di un Ateneo capace di dialogare con il territorio e di

Di Orio ringrazia l'Unione ma resterà rettore per un'Università "estroversa"

costituirsi come punto di riferimento nel panorama accademico nazionale ed internazionale. Come ho detto nella recente inaugurazione dell'anno accademico, il mio progetto è realizzare un'Università "estroversa", in grado di assumere responsabilmente su di sé le difficoltà del tempo presente per individuare le strategie innovative per una loro soluzione».

In questo senso, l'impegno culturale in Università può oggi rappresentare una modalità di risposta efficace ai problemi del-

la società e, soprattutto, del nostro territorio. «È anche un mio preciso dovere nei confronti di tutto il personale che ha creduto in questo progetto e che ha manifestato un forte consenso nei confronti della mia persona. Il mio augurio - conclude di Orio - è che la prossima scadenza elettorale possa davvero rappresentare l'occasione per un confronto serio tra le forze politiche sui problemi concreti del Paese e sulle risposte efficaci da dare, senza demagogie o strumentalizzazioni personalistiche».

Il Rettore Ferdinando di Orio preferisce continuare il suo lavoro nell'Università per creare in città un punto di riferimento accademico nazionale ed internazionale

Di Orio sceglie l'Università Non si candida per le Politiche

L'ESPRESSO

LE TANTE voci sulla possibile candidatura alle prossime politiche del rettore dell'Università aquilana Ferdinando Di Orio sono state ufficialmente chiarite dallo stesso, che ha inteso ricondurre sui binari della continuità universitaria il suo impegno forte per la crescita del nostro Ateneo. «Il mio progetto — ha detto Di Orio — è di realizzare un'Università "estroversa", capace di assumere i problemi della società e di cercare risposte efficaci».

Il rettore ha avuto parole di ringraziamento per quelle forze politiche dell'Unione che «hanno proposto il mio nome come candidato per le prossime elezioni politiche nazionali. Un attestato di stima e di fiducia nei miei confronti, ma in questo momento sono impegnato con tutte le mie energie e capacità al servizio dell'Università dell'Aquila in un progetto, che comincia a delinearsi, di un Ateneo capace di dialogare con il territorio e di costituirsi come punto di riferimento nel panorama accademico nazionale ed internazionale».

Incontro sulla «gen-etica»

Il professor Dalla Piccola all'Accademia d'Abruzzo

PESCARA — Più volte nel corso della storia la scienza si è scontrata con l'etica. E il riaccendersi del dibattito sull'aborto ha fatto tornare sotto i riflettori l'interrogativo sulle responsabilità e i limiti con i quali deve fare i conti chi fa ricerca o in generale lavora nel settore medico-scientifico. Delle implicazioni morali delle moderne tecnologie genetiche applicate all'uomo e della conoscenza sempre più approfondita del genoma umano si parlerà dopodomani, venerdì 10 febbraio, alle 17 nella

sala dei Marmi della Provincia di Pescara, che ospiterà il 204° incontro dell'Accademia d'Abruzzo presieduta da Franco Castellini. Ospite dell'appuntamento, intitolato appunto "Gen-etica", sarà Bruno Dalla Piccola, ordinario di genetica medica dell'Università "La Sapienza" di Roma, che verrà affiancato da un altro illustre relatore, Giandomenico Palka, ordinario di genetica medica e responsabile del servizio di Genetica umana della Ausl di Pescara.

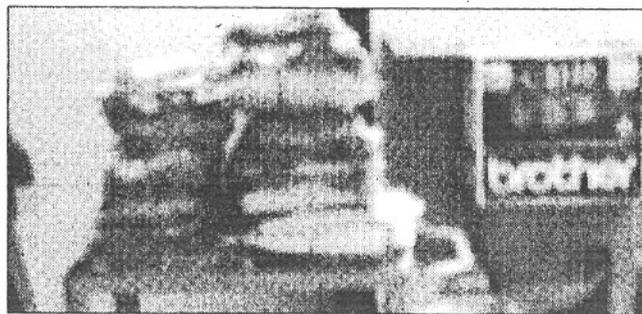
Na.Mir.

ALLA D'ANNUNZIO

Oltre novemila domande per i diplomi universitari da riconvertire: segreteria in tilt

CHIETI

Una valanga di 9.200 domande, inviata esclusivamente per "posta celere", si è riversata nella Segreteria Unificata Studenti dell'Università "G.d'Annunzio" a Madonna delle Piane, aggravando ancor più la già precaria situazione logistica dei locali, in attesa che vengano ultimati quelli nell'ex scuola materna di Via Pescara. Si tratta delle domande presentate per il bando di riconversione creditizia di formazione universitaria per l'anno accademico 2005-2006, da parte di giovani in possesso di Diplomi Universitari, conseguiti prima dell'introduzione delle lauree triennali di I livello e in possesso di Diplomi regionali di formazione, corsi ISEF, ecc., riguardanti le discipline delle professioni sanitarie della



Le domande accatstate nella segreteria dell'università

Facoltà di Medicina e Chirurgia, della Facoltà di Scienze dell'educazione motoria e di servizio sociale della Facoltà di Scienze Sociali. La maxi-operazione di riconversione creditizia (ogni studente diplomato è tenuto a pagare entro il 17 aprile la tassa di 728,44 €, più la

sovratassa regionale di 77,47 € per l'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario) prevede dei posti illimitati per Scienze dell'Educazione Motoria e Scienze Sociali, mentre sono stati fissati dei posti programmati per le professioni sanitarie di Medicina e Chirurgia (in tota-



Manca il personale: solo tre unità per oltre 9 mila domande!

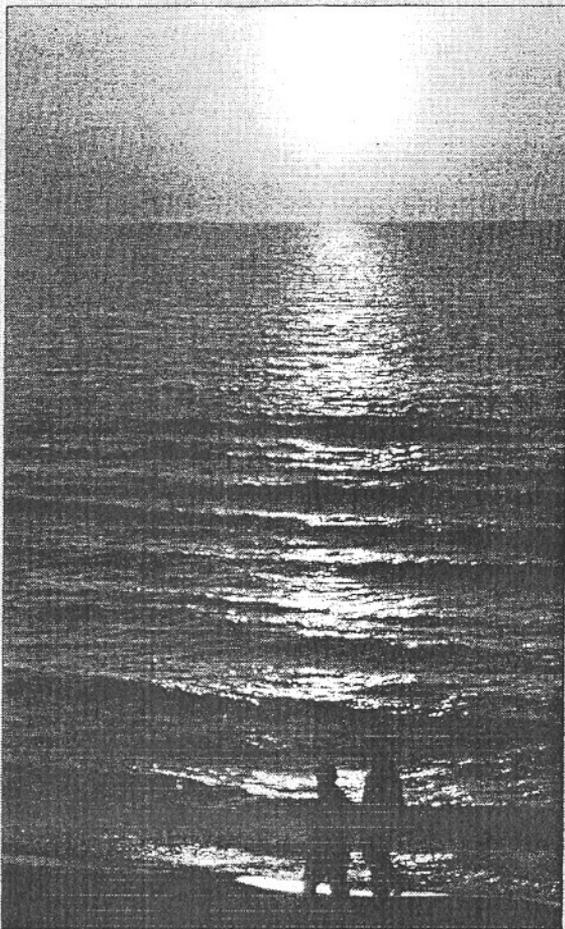
le 1.120 posti). Sono previsti 200 posti per la laurea in dietistica, 300 per fisioterapia; 300 per infermieristica; 120 per Ostetricia; 200 per tecniche sanitarie di laboratorio biomedico. I problemi ora sono rappresentati dalle operazioni di segreteria per consentire a ciascun studente di sostenere le prove di selezione previste, visto che per questa massa di domande da esaminare (aprire le buste, accertare la regolarità della documentazione, allestire le cartelle,

preparare il libretto universitario, le schede, ecc.) sono disponibili, per il momento appena tre impiegate, per le quali si profilano mesi e mesi di lavoro, con tutto lo stress richiesto dai controlli necessari. È auspicabile che l'amministrazione universitaria distribuisca tale immane lavoro d'ufficio ad un numero maggiore di addetti, anche se la "G.d'Annunzio" col turn-over bloccato ha in organico solo 415 unità (ne erano 593 nel 1993!).

M.D.

OBIETTIVAMENTE

Nasce l'Euroregione adriatica



L'assessore alle Relazioni con i Paesi del Mediterraneo, Mimmo Srouf, ha partecipato nei giorni scorsi a Venezia, alla Conferenza di presentazione dell'Euroregione adriatica. La Confederazione comprende le regioni balcaniche e italiane che si affacciano sul Mar Adriatico. L'Euroregione ha una valenza politica e culturale. «Mentre le vie delle città arabe e islamiche - ha affermato - si infiammano per le vignette danesi e mentre gli estremisti di entrambe le parti sono impegnati a gettare benzina sul fuoco, oggi a Venezia diamo un segnale si segno opposto, quello dell'unità e del dialogo tra le Regioni popolate da cattolici, ortodossi e musulmani.

Un'iniziativa importante - conclude - proprio in un momento in cui anche il processo di integrazione europea si trova in una fase di riflessione come mostrano le difficoltà nella ratifica della Costituzione, e l'Europa ha bisogno di una politica forte e di iniziative concrete». L'obiettivo è quello di promuovere la cooperazione attraverso uno strumento che rafforzi i rapporti di buon vicinato, la realizzazione di progetti di cooperazione tra i diversi territori.

L'azzurro: «In questo modo l'amministrazione potrà individuare i campi in cui realizzare le eventuali iniziative»

Finanziaria a favore del volontariato

Il coordinatore comunale di Forza Italia, Attilio Altitonante, ringrazia il governo Berlusconi per i fondi stanziati a sostegno delle attività onlus

TERAMO - Il coordinatore comunale di Forza Italia, Attilio Altitonante, è visibilmente soddisfatto per l'iniziativa di grande rilievo sociale ed economico promossa dal Governo Berlusconi anche nel nostro territorio comunale. «Con la prossima dichiarazione dei redditi si concretizza infatti un altro, importante tassello del federalismo fiscale - annuncia Altitonante - e la nuova finanziaria 2006 ha previsto una quota pari al 5 per mille dell'importo sul reddito delle persone fisiche da destinare, a scelta del contribuente, alle associazioni di volontariato, alle onlus, ai soggetti che svolgono ricerca

scientifica e ricerca sanitaria sul territorio, e agli scopi sociali del Comune di Teramo».

L'Amministrazione comunale potrà, quindi, individuare iniziative e servizi da realizzare sul territorio con questi fondi (terza età, disagio giovanile, etc.) che avranno anche una ricaduta economica. Le associazioni avranno tempo fino al 10 febbraio prossimo per iscriversi ad un apposito albo che consentirà loro di fruire di tali benefici. «E' la prima volta che il volontariato, falsamente ritenuto un mondo non sempre a noi vicino, e la ricerca scientifica - rivela Altitonante - possono essere finanziati

direttamente dal cittadino senza intermediazioni di parte, ma promuovendo la propria capacità progettuale e il proprio impegno sociale a favore della comunità. La riforma fiscale è un miracolo dopo l'11 settembre 2001 e il Governo Berlusconi è riuscito a non mettere mai le mani nelle tasche degli italiani».

E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, il 20 gennaio scorso, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri attraverso il quale si completa il quadro della distribuzione, «il 5 per mille - spiega Altitonante - è devoluto per sostenere il volontariato, le onlus, le associa-

zioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali, le associazioni e fondazioni riconosciute che svolgono attività nei settori propri delle onlus, ossia: assistenza sociale e socio-sanitaria; assistenza sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili; ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università,

enti di ricerca ed altre fondazioni». Il 5 per mille è devoluto per sostenere il finanziamento della ricerca scientifica e l'Università, il finanziamento della ricerca sanitaria, le attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente. «Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, e il ministro della Salute, Francesco Storace, redigono e comunicano in via telematica all'Agenzia delle entrate entro il 10 febbraio prossimo l'elenco dei soggetti che svolgono ricerca scientifica e ricerca sanitaria. Questo elenco - prosegue Altitonante - sarà pubblicato entro il 20 febbraio prossimo sul sito

dell'Agenzia delle Entrate. La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative fra loro. Nel caso dei Comuni - spiega Altitonante -, questi non dovranno fare nulla perché i contribuenti con la semplice firma nel riquadro e senza indicazione del codice fiscale, indirizzeranno il loro 5 per mille direttamente al Comune in cui risiedono fiscalmente. La sinistra sostiene che il Governo Berlusconi ha smantellato lo stato sociale. Ebbene - conclude Altitonante - i dati della contabilità nazionale dicono esattamente il contrario».

Nicola Facciolini

L'accusa dei rettori: la politica dimentica l'Università

«Ai candidati sindaco chiediamo una svolta, rischiamo di perdere l'eccellenza nella ricerca»

Al futuro sindaco chiedono «più attenzione» per il sistema universitario milanese, «una presa di posizione netta» nei confronti di Stato e Regione, progetti per una «vera» politica di accoglienza. Ossia: alloggi per gli studenti, agevolazioni, più mezzi pubblici, risorse per la ricerca, eventi culturali e sportivi che rendano la città «davvero competitiva».

I rettori dei tre atenei pubblici (Statale, Politecnico, Bicocca) lanciano un appello ai candidati in corsa per la poltrona di Palazzo Marino: «Siamo i primi della classe, è ora che qualcuno se ne accorga. E che si comporti di conseguenza». Sul piatto, mettono gli ottimi voti ottenuti dal Civr, il comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca che ha esaminato la qualità del sistema universitario italiano tra il 2001 e il 2003. Il risultato: i centri milanesi sono tra i migliori in tutti i campi del sapere.

Statale: prima fra le megastrutture (assimilabili agli enti di ricerca) nelle Scienze mediche, seconda nelle

Scienze biologiche. Politecnico: primo (nella sua categoria) in Ingegneria industriale e dell'informazione e in Scienze e tecnologie per lo sviluppo e la governance sostenibili, secondo in Scienze matematiche e informatiche e Scienze e tecnologie aerospaziali. Bicocca: prima

in Scienze politiche sociali, seconda e terza in Scienze fisiche e Scienze biologiche. Cattolica: prima in Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche e in Scienze giuridiche. Bocconi: prima in Scienze economiche e statistiche. San Raffaele: primo in Scienze biologiche e Scienze mediche. Tanti premiati e un unico rammarico: «Se non ci sarà una svolta, non potremo garantire questi livelli di eccellenza».

È deluso Enrico Decleva, a capo della Statale, in mano i risultati che vedono il suo ateneo ai primi posti in quasi tutte le classifiche:

«Quando si parla delle grandi potenzialità di Milano nella ricerca non lo si fa a vuoto: è una delle leve strategiche su cui giocare il vero rilancio della città. Le condizioni perché ciò accada? Più risorse, ovviamente. Quest'anno gli atenei cittadini si troveranno invece in difficoltà per pagare gli aumenti di stipendio del personale in servizio (deliberati, ma non finanziati). Ci sarà presto la novità positiva del 5 per mille destinabile anche alle università. Ci sentiamo in diritto di chiedere sin d'ora ai milanesi una risposta positiva, forte e ampia».

Le residenze universitarie sono la vera emergenza. «Occorrono alloggi — continua Decleva — e in numero adeguato. Qualcosa si sta facendo. Ma occorre un salto di qualità rapido. Insisto: i risultati ottenuti ci inducono a sollecitare con forza impegni seri e chiari da parte degli schieramenti e dei candidati in lizza per gli appuntamenti di aprile e di maggio».

Giulio Ballio, a capo del Politecnico, lascia parlare i numeri: «I tre atenei pubblici di Milano raggiungono il

35 per cento dell'eccellenza italiana, ma ottengono solo il dieci per cento dei finanziamenti statali. Se avessimo più risorse, anche dagli enti locali, e meno vincoli, potremmo raggiungere vertici internazionali». Manifestazioni culturali, giornate della Scienza, sconti nei cinema e nei musei, affitti calmierati per gli universitari. Sono queste le richieste di Ballio. «Al futuro sindaco — dice — chiedo di esercitare personalmente la delega al progetto "città dei giovani". Il tema è troppo trasversale, ci serve una leadership forte per risolvere questa urgenza».

Altissimi i livelli raggiunti ma i problemi restano quelli di sempre. «Chiediamo — aggiunge Marcello Fontanesi, rettore della Bicocca — che ci siano le condizioni per continuare così. Ma non basta. Abbiamo bisogno di aiuto per rendere la città più vivibile. Solo così potremo richiamare studenti in gamba. Milano, non solo l'università, ne ha bisogno come l'osigeno. Il futuro sindaco dovrà avere un occhio di riguardo per i giovani».

Annachiara Sacchi

Ancora fermi gli alloggi promessi

Nei mesi scorsi le tre università pubbliche di Milano (Statale, Bicocca, Politecnico) hanno presentato all'Inail, d'accordo con i ministri Letizia Moratti e Roberto Maroni, e con l'avallo del sindaco Gabriele Albertini, un progetto per finanziare la realizzazione di circa tremila posti letto. Il consiglio di amministrazione dell'Inail lo ha approvato, stanziando le relative risorse (230 milioni di euro). Ma, denunciano i rettori, manca una norma di competenza del ministro dell'Economia che alzi le disponibilità di cassa dell'ente, senza la quale non si potrà fare nulla. «E tutto lascia ritenere — aggiunge Decleva — che il via libera non arriverà».

La bozza preparata dal vicepresidente Costa sarà discussa entro il mese dalla Giunta Burlando ma non convince del tutto la squadra di governo

Legge sulla ricerca, avvio difficile

Introdotti incentivi alle imprese e favorita la formazione dei consorzi con il riconoscimento del ruolo dell'Università

Presentato
a Genova
il centro
di eccellenza
Siemens
Microsoft

al mondo

GENOVA ■ Prende forma in Liguria la legge-quadro su ricerca, innovazione, università ed alta formazione. Riscuote l'interesse, seppur critico, delle categorie (si veda l'articolo a lato); e dovrà superare i dubbi sollevati all'interno della stessa squadra di governo. Il disegno di legge, che si compone di una trentina di articoli, è una bozza ancora in divenire: «Ma lo porterò in Giunta entro il mese di febbraio» assicura il vicepresidente **Massimiliano Costa** (La Margherita), cui fanno capo, fra le altre, le deleghe a Istruzione, formazione, innovazione tecnologica e informatica. Il testo deve ancora essere condiviso con gli assessorati allo Sviluppo economico e bilancio.

Parola d'ordine, sinergia. Il ddl, che intende valorizzare ricerca e innovazione come principale motore della strategia di sviluppo ligure, scommette sull'universo accademico come primario diffusore di conoscenza rispetto produttivo. Punta a diffondere il trasferimento tecnologico. Promuove l'alta formazione e sostiene master superiori e dottorati di ricerca, incentivando assegni di ricerca e altre forme di attività post dottorale.

Nel testo, la cui presentazione alle parti sociali è in programma in questi giorni, si accenna a più formule di finanziamento, la cui entità non è ancora precisata. Si va dagli incentivi per lo sviluppo di imprese high-tech e consorzi fra aziende con finalità di ricerca, all'organizzazione di eventi di comunicazione per dare risonanza ai risultati dei progetti.

Lo strumento di pianificazio-

ne è individuato in un programma triennale mediante cui il Consiglio regionale delineerà le linee generali di intervento e gli obiettivi strategici, da modulare in concreto attraverso un piano operativo annuale.

La Regione si candida ad un ruolo di raccordo in un sistema a rete fondato su realtà esistenti e progetti futuri: le sedi locali di Cnr ed Enea, i nascenti Istituto italiano di Tecnologia e Distretto tecnologico dei sistemi intelligenti integrati, il Centro di Biotecnologie avanzate, l'Istituto superiore di tecnologie della comunicazione e informazione, i due Ircs (Istituto scientifico tumori e Istituto Giannina Gaslini), i parchi tecnologici e gli incubatori d'impresa, consorzi e imprese attivi nella ricerca, come il Dixet.

«Si tratta di un Ddl importante — dichiara Costa — forse il primo a livello regionale che crea un sistema coordinato in cui trovano spazio Università e enti di ricerca, imprese e istituzioni. In questa molteplicità di attori, il compito della Regione è fare la regia, creando sinergie per evitare sovrapposizioni e capitalizzare al meglio le risorse. Per questo è importante investire nella formazione universitaria e post universitaria, ma anche su quella professionale, sfruttando, valorizzando, le eccellenze che sono già presenti sul nostro territorio e ampliando l'offerta formativa per i giovani».

La bozza istituisce non soltanto un Osservatorio sull'Università, ma un vero e proprio Centro regionale per la ricerca e innovazione, ente strumentale abilitato ad intervenire nel processo di formazione del programma triennale e nell'attuazione del Piano operativo, e ad elaborare tra l'altro studi ed analisi di contesto, utili a definire gli ambiti di azione delle misure. Una struttura dotata di un suo direttore generale, di organico e budget (con tanto di collegio dei revisori), con la facoltà di istituire commissioni tecniche.

Nell'ipotesi normativa fin qui messa a punto sono varati altri due organismi: un comitato d'indirizzo (organismo consultivo della Giunta), composto da 11 membri, ed un Comitato regionale di coordinamento delle attività universitarie, allargato al direttore dell'Iit, alle Province, e a due studenti o assegnisti.

Da notare che in Liguria già esiste il Parco Scientifico Tecnologico, società consortile (Regione Liguria 52,49%, UniGe 16,56%, Cdc Ge 16,56%, Assindustria Ge 11,53%, Unione industriali Sv 2,86%) che in questi anni ha gestito la dote di 5,5 milioni della misura 3.7D del Docup 2000-2006 (Diffusione e trasferimento dell'innovazione).

Che fine farà allora il Parco? «Nulla è ancora deciso in merito» precisa il vicepresidente Costa. Era stata invece affidata al Mediocredito l'unica altra misura ligure di finanziamento a sostegno dell'innovazione nelle imprese (la 1.4 sempre del Docup), che dal 2000 ha prodotto contributi per 25,3 milioni (l'ultimo bando si è chiuso la scorsa settimana). Intanto, mentre si attende il decollo dell'Iit e del Distretto dei sistemi intelligenti integrati, lunedì a Genova è stato presentato il centro di eccellenza europeo **Siemens-Microsoft** per lo sviluppo di soluzioni software destinate alla gestione "intelligente" degli impianti di automazione per le imprese manifatturiere.

JADA C.FERRERO

www.dixet.it
www.pstliguria.it/index2.asp
www.iit.it
www.biotecnologie.it
www.isict.it

Il rilancio? Passa attraverso la ricerca

No, non è alto il morale del dipendente pubblico, almeno a giudicare dalle sue reazioni quando gli si parla dello stato dell'economia. Secondo il sondaggio Ipsos-Cise soltanto l'8% del popolo di statali e parastatali ritiene che il sistema economico italiano goda di buona salute. Per contro, c'è un esercito di circa 67 pessimisti su 100 e una compagine del 25% assestata sull'orizzonte "aurea mediocritas": non va né bene né male, risponde.

Se poi si cerca di sapere quando è nato questo malessere così diffuso si ottengono risposte molto precise: La maggioranza degli intervistati, vale a dire il 37%, fa risalire i problemi economici dell'Italia a 5 anni fa. Ma c'è anche un 24% di disincantati, convinti che i problemi economici siano una costante della storia d'Italia. E un 20% di dipendenti pubblici che invece colloca il peggioramento dell'economia negli ultimi dieci anni.

Il futuro poi sembra così così:

migliorerà un po', afferma il 28% del campione, mentre la maggioranza assoluta degli intervistati sentenzia che la situazione rimarrà più o meno uguale.

Un riscontro di questo pessimismo diffuso si trova nelle domande che riguardano la propria situazione individuale. Infatti, a fronte di un 35% di intervistati che dichiara di essere riuscito a risparmiare, c'è la maggioranza

assoluta delle risposte negative: un 38% dichiara di non avere risparmiato nulla nell'anno e un 16% confessa di aver dovuto anche ricorrere a dei prestiti.

E il barometro resta stabile su questo clima inquieto anche per il futuro: infatti il 51% ritiene che nei prossimi tre anni la situazione della propria famiglia rimarrà più o meno uguale, a fronte di un 28% convinto del fatto

che migliorerà un po'.

E veniamo alle *issues* più sentite dai lavoratori del pubblico impiego. I quali dichiarano a chiare lettere (30% delle risposte) che a danneggiare in modo rilevante il sistema economico contribuisce la scarsa qualità della politica: sembrano insomma un po' "scottati" dagli scarsi risultati, almeno per ciò che li riguarda.

E un argomento altrettanto sentito come problema tipico dell'economia italiana è l'evasione fiscale (28% delle risposte). Del resto, a meno che non abbia un secondo lavoro in nero, il dipendente pubblico non può sfuggire alla dichiarazione dei redditi. Ovvio, quindi che l'evasione venga sentita come un'ingiustizia profonda.

Tra i problemi viene poi indicata l'inadeguatezza della pubblica amministrazione, rivelando una certa dose di autoconsapevolezza e l'apertura a una riforma del sistema. Più in fondo la concorrenza della Cina e, ben ultima, la mancanza di infrastrutture.

Altrettanto netta è l'indicazione in positivo che viene fornita sul come uscire dalla crisi economica. Per il 33% degli intervistati la priorità assoluta è puntare sulla ricerca mettendole a disposizione più fondi; segno quest'ultimo di una diffusa coscienza dei problemi della ricerca pubblica dell'università e della formazione, ritenuti questioni nodali per il futuro del paese.

Ma abbastanza "gettonata" è anche la riforma della pubblica amministrazione (19 per cento) e altrettanto sentita, sorprendentemente, è l'esigenza di una maggiore flessibilità del lavoro (13 per cento). L'uscita dall'euro, infine, non riscuote grandi consensi, come del resto le liberalizzazioni e le privatizzazioni.

ROSSELLA BOCCIARELLI

Il Fit riduce al 10% le percentuali di contributo

Incentivi minimi per chi fa ricerca

DI ROBERTO LENZI

Alle imprese che effettuano progetti di ricerca e sviluppo saranno concessi aiuti a fondo perduto fino al 10% del costo del progetto. A cui si somma un finanziamento agevolato del 90% dei costi dell'investimento, a un tasso dello 0,5%. È questo ciò che passa il convento per le imprese che investono nella ricerca, in base al nuovo bando Fit (legge 46/1982); si tratta di un taglio al fondo perduto deciso con decreto interministeriale dell'1/2/2006, in corso di pubblicazione in G.U.

Ma non è finita qui. Scatta anche l'obbligo del finanziamento bancario che dovrà essere pari almeno al 10% del costo del progetto. Dalla pubblicazione in *Gazzetta* del decreto scatteranno anche i tempi per la presentazione delle domande per i bandi tematici. Le imprese potranno candidarsi per ricevere il contributo a partire dai 30 giorni successivi alla pubblicazione del provvedimento e avranno tempo fino ai 90 giorni successivi alla stessa per i bandi tematici.

Citiamo a titolo esemplificativo il bando pubblicato con decreto 29 settembre relativo a programmi di sviluppo pre-competitivo finalizzato alla realizzazione di progetti innovativi compresi in aree tecnologiche prioritarie e quello relativo ai progetti strategici aziendali e il rafforzamento dei progetti di filiera pubblicato il 29 luglio che solo da ora in avanti potranno vedere l'inizio della presentazione delle domande. L'impresa o l'associazione di imprese che si candida può richiedere il finanziamento ordinario alla banca concessionaria oppure a una banca di suo gradimento. In questo ultimo caso dovrà essere indicato in domanda il soggetto finanziatore. Il decreto prevede anche che per le domande a sportello il progetto dovrà avere un importo minimo di tre milioni di euro.

Agevolazione. Una volta approvata la domanda sarà il ministero delle attività produttive a emanare il decreto di concessione dell'agevolazione e dovrà indicare nello stesso l'ammontare del finanziamento e l'ammontare del

contributo in conto capitale. Va evidenziato che l'agevolazione erogata non potrà superare il 25% in equivalente sovvenzione lorda per i costi di ricerca e sviluppo e il 50% per i costi di ricerca industriale. Pertanto a questo importo dovrà limitarsi la somma dell'agevolazione erogata tra il 90% del finanziamento al tasso dello 0,5% e il fondo perduto che verrà erogato per la differenza fino a un massimo del 10%. (riproduzione riservata)

LA LETTERA

Il Professore all'università: una carriera senza allori

Sono la madre di un docente universitario di mezza età che ha raggiunto il più alto livello della carriera accademica. Dal momento che il candidato premier del centrosinistra viene chiamato «il Professore», ho cercato di informarmi sulla sua vantata carriera universitaria. Nel sito (wikipedia.org/wiki/Romano_Prodi) ho trovato notizie interessanti sull'attività accademica di Prodi. Premetto che l'aspetto fondamentale che caratterizza l'attività di un docente universitario è la ricerca, che deve essere documentata da pubblicazioni. Come sanno bene i ricercatori universitari che si affannano per ottenerle, senza un adeguato numero di pubblicazioni qualificate, non dovrebbe essere possibile alcun progresso di carriera. Nel sito citato sono elencate le sue principali pubblicazioni. I lavori sono 20, tutti successivi al 1965 editi da *Il Mulino*, casa editrice di cui Prodi è stato presidente dal '74 al '78, la rivista *L'Industria*, di cui divenne direttore nell'82, e la *Franco Angeli*. Le pubblicazioni sono così distribuite nel tempo: 2 fino al 1972, 7 dal '73 all'80, 11 dopo l'80. Sarebbe diventato professore associato nel 1966 a 27 anni. Fino ad allora aveva pubblicato solo un lavoro inserito nell'elenco. Nel '71 diventa professore dopo solo 2 lavori ritenuti degni di apparire nell'elenco.

Enrica Bazzlerla e-mail

SU LIBÉRATION IL SONDAGGIO DELL'«OSSERVATORIO»

Parigi, gli studenti stranieri sono più «seri» dei francesi

Leggono di più e meglio, vanno meno al cinema ma frequentano più spesso i musei: gli stranieri che fanno i loro studi in Francia sono nettamente più seri e «affamati» di cultura rispetto ai loro colleghi francesi. E quanto emerge da un sondaggio dell'Osservatorio della vita studentesca (OVE), pubblicato oggi dal quotidiano «Libération». Secondo l'inchiesta leggono regolarmente i quotidiani il 18,2 per cento dei ragazzi e l'11,8 delle ragazze straniere contro, rispettivamente, il 15,2 dei maschi e il 9 delle femmine francesi. E anche le riviste cosiddette «serie» hanno più successo tra gli stranieri, che sono il 15,2 a leggerle contro il 6,4 dei francesi. Per quando riguarda l'intrattenimento, invece, i rapporti si rovesciano: solo un quarto degli stranieri legge la stampa televisiva contro più della metà dei francesi. Le riviste sportive sono lette dal 17,9 degli stranieri contro il 19,1 dei francesi. Se la percentuale di studenti francesi e stranieri che leggono libri è più o meno la stessa - rispettivamente il 60,8 contro il 61,2 - gli stranieri, secondo i dati del sondaggio, leggono «meglio»: due volte meno fumetti (uno straniero su 4 contro quasi uno su 2 francesi) e gialli (uno su cinque, contro uno su tre).

LAVORO | GLI STAGE IN AZIENDA SECONDO UNA RICERCA DELL'ASSOCIAZIONE DEI DIRETTORI RISORSE UMANE

E uno su quattro ce la fa

Nati come strumento di formazione, i «praticantati» spianano sempre più la strada all'ingresso ufficiale nell'impresa. Procurando vantaggi anche alle società: nell'immagine e nel marketing. Ma anche con il fisco.

di **NADIA ANZANI**

Sesso sono accusati di essere solo strumenti per sfruttare giovani risorse, inserirle nell'organico aziendale per tre, sei mesi e poi liquidarle senza difficoltà. Ma gli stage, se utilizzati come previsto dal decreto ministeriale 142 del 1998, che chiarisce gli ambiti e le modalità applicative dell'articolo 18 della legge 196 del '97, possono trasformarsi in validi strumenti di formazione e spianare la strada per l'ingresso ufficiale nel mondo del lavoro. A confermare la validità di quella che è conosciuta come Legge Treu è una ricerca dell'**Associazione italiana direttori risorse umane Gidp/Hrda** con la collaborazione di **Monster Italia** su un campione di 1.000 ragazzi, da cui emerge che nella grande industria uno stage su quattro sboccia in un'assunzione dopo un solo periodo di stage. «In totale, invece, la percentuale di giovani assunti dopo una o più fasi di tirocinio aziendale è del 34%: di queste assunzioni circa il 50% sono contratti a tempo indeterminato» afferma Paolo Citterio, presidente di Gidp/Hrda. «Il resto, invece, è suddiviso equamente tra contratto d'inserimento, apprendistato (se è possibile) e a progetto». Una tendenza confermata anche dall'**Istud**, l'Istituto studi direzionali. «Tra i ragazzi che frequentano i nostri master e che prevedono un tirocinio in azienda, il *placement* è molto alto: l'85% di loro a tre mesi dalla conclusione del corso trovano lavoro» aggiunge Marella Caramazza, direttore generale dell'Istituto.

IN FORTE AUMENTO. Ponte tra mondo dell'istruzione e quello del lavoro, negli



ultimi 24 mesi gli stage hanno registrato un vero e proprio boom, complice la riforma della scuola firmata da Letizia Moratti, che ha previsto esperienze lavorative da inserire nel curriculum scolasti-

co, ma anche la legge del 30 settembre 2003 n. 269, conosciuta dal mercato come la Tecnotremonti. Questo provvedimento, infatti, prevede la detassazione dell'intero importo delle spese sostenu-



te delle imprese (purché esistenti alla data del 2 ottobre 2003, giorno dell'entrata in vigore della legge) per stage aziendali destinati a studenti neolaureati o neodiplomati per i quali non sia tra-

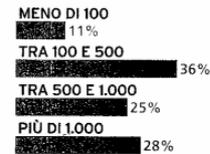
scorso più di un anno dal termine del relativo corso di studi. Là dove sotto la voce spese rientrano il costo del personale coinvolto nell'attività, quello dei materiali e dei servizi impiegati e il rim-

I RISULTATI DELLA RICERCA

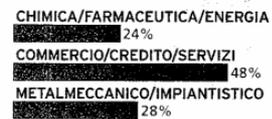
Ecco i principali risultati dell'indagine condotta dall'Associazione italiana dei risorse umane Gidp/Hrda con la collaborazione dell'agenzia per il lavoro Monster Italia.

LE AZIENDE COINVOLTE

Le imprese coinvolte nello studio di Gidp state 137, per metà con oltre 500 dipendenti

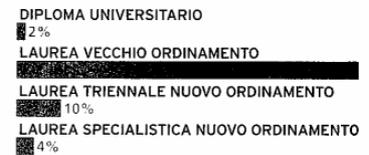


Quasi la metà delle aziende che hanno risposto appartengono al settore commercio/credito

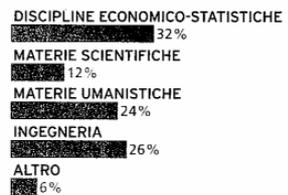


L'IDENTIKIT DELLO STAGISTA

La maggior parte dei giovani che hanno risposto al questionario sono in possesso di una laurea

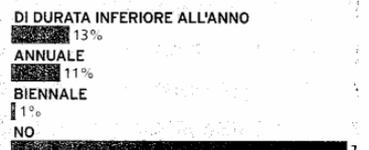


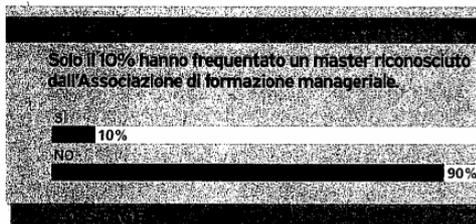
Le discipline economico-statistiche e ingegneristiche sono le più diffuse tra i giovani intervistati



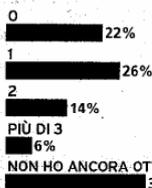
CHI HA FREQUENTATO UN MASTER

Il 75% dei giovani che hanno risposto al questionario non hanno mai frequentato un master.

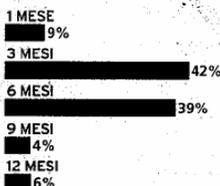




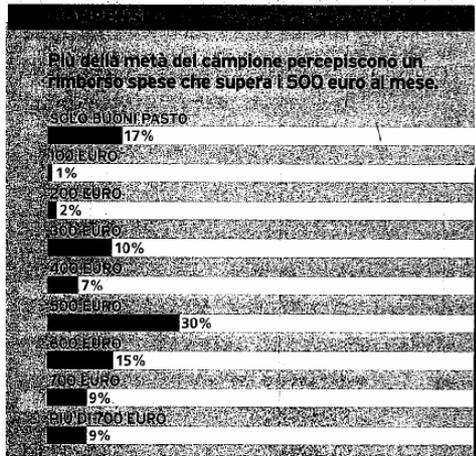
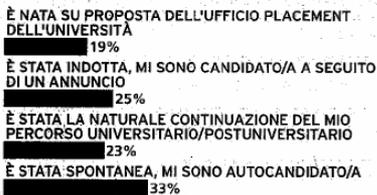
Soltanto il 32% dei giovani stagisti non hanno ancora ottenuto un contratto di lavoro.



La durata media dei tirocini in azienda oscilla tra tre e sei mesi.



Il 33% degli stagisti si sono autocandidati senza il supporto di università o scuole di business.



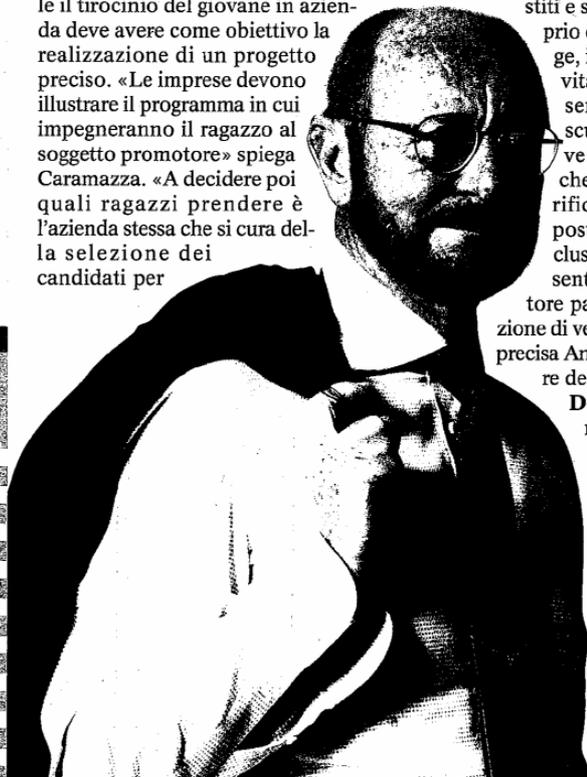
A destra, Marella Caramazza, direttore generale dell'Istud, e Antonio Febbraio, direttore risorse umane di La Doria, azienda che dal 2003 a oggi ha ospitato 108 stagisti.



► borso spese dato ai ragazzi a fine mese. Due molle che hanno fatto schizzare verso l'alto il numero di aziende disposte ad aprire le porte a questi giovani. In base ai dati di Unioncamere, infatti, nel 2004 l'8,6% delle imprese industriali hanno organizzato tirocini formativi, percentuale che nel comparto dei servizi sale fino al 10,8%. «Facciamo stage dal 1997, ma ultimamente abbiamo incrementato l'attività» spiega Chiara Piatti, della direzione del personale **Ibm**, «basti dire che dal 2000 abbiamo ospitato circa 200 stagisti l'anno. Crediamo fortemente nel tirocinio come momento formativo e per questo operiamo a stretto contatto con vari soggetti promotori, dalle principali università nazionali alle business school».

ATTIVITÀ IN TEAM. Come peraltro previsto dalla Legge Treu, in base alla quale il tirocinio del giovane in azienda deve avere come obiettivo la realizzazione di un progetto preciso. «Le imprese devono illustrare il programma in cui impegneranno il ragazzo al soggetto promotore» spiega Caramazza. «A decidere poi quali ragazzi prendere è l'azienda stessa che si cura della selezione dei candidati per

scegliere quelli più in linea con le sue aspettative». L'ufficio del personale di Banca Intesa, per esempio, che ogni anno inserisce dagli 80 ai 100 tirocinanti nelle aree della direzione centrale, dal risk management alla finanza (e ne trattiene poi un 50%), sceglie uno stagista con lo stesso criterio usato per un'assunzione a tempo determinato. Qui i giovani non fanno attività di supporto, ma operano nei team gomito a gomito con i responsabili delle varie funzioni, con l'opportunità di imparare, perché assistiti e seguiti da un tutor. Proprio come previsto dalla legge, in base alla quale l'attività di tutorship deve essere svolta anche dalla scuola-università, che deve seguire il ragazzo anche fuori dall'aula per verificare come si trova sul posto di lavoro. «E a conclusione dello stage, va presentata al soggetto promotore partner una documentazione di verifica sul lavoro svolto» precisa Antonio Febbraio, direttore delle risorse umane di **La Doria**, azienda alimentare che dal 2003 a oggi ha ospitato in azienda 108 stagisti, tutti laureati e con una età media di 27 anni, di cui il 15% assunti a



Paolo Citterio, presidente dell'Associazione italiana direttori risorse umane Gidp/Hrda.



■ PASSANDO NEGLI UFFICI DI ADECCO

GABRIELLA PIZZETTI, 24 ANNI.
Laureata in filosofia all'Università Cattolica di Milano, si è autocandidata per uno stage in Adecco. Ora lavora.

ASSUNTA DOPO TRE MESI

Allo stage ci è arrivata per caso, quando dopo la laurea in filosofia è entrata in una filiale di Adecco, l'agenzia per il lavoro interinale. Qui le è stato proposto uno stage presso l'ufficio di Legnano come assistente di selezione e servizio. Un'opportunità che Gabriella Pizzetti ha colto al volo. «In agenzia accoglievo i candidati e facevo loro un primo colloquio conoscitivo» racconta. «Sono stati tre mesi molto costruttivi per me, anche perché ero affiancata dalla responsabile del servizio selezione che mi ha insegnato molto». Subito dopo un'azienda cliente di Adecco era alla ricerca di una persona che si occupasse di selezione «e sono stata scelta io. Ho iniziato con un contratto di somministrazione tramite Adecco e dopo due mesi l'azienda cliente mi ha assunto con un contratto di formazione della durata di un anno».

tempo indeterminato e un altro 20% con contratti a tempo. «Siamo sempre molto chiari con i ragazzi: il tirocinio formativo per legge non deve sfociare in un'assunzione, ma se al termine dello stage si apre un'opportunità in azienda, la precedenza naturalmente va ai ragazzi che abbiamo avuto l'occasione di conoscere e di valutare sul lavoro».

NESSUNA DETRAZIONE PER I FURBI. Ma non sempre le cose funzionano in modo così lineare. Esistono imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che utilizzano lo stage per limare i costi e, magari, per far fronte a picchi di lavoro, «prendendo in azienda risorse qualificate per impieghi a basso valore aggiunto» lamenta Citterio. Senza rendersi conto che al di là del vantaggio immediato questa politica può solo avere ripercussioni negative sull'impresa, prima di tutto sul fronte economico. Infatti, se lo stage è organizzato e gestito in questo modo, non consente all'impresa di usufruire delle agevolazioni fiscali previste. Ma ripercussioni negative ci sono anche sul fronte dell'immagine, perché tra i giovani il passaparola è un canale di comunicazione che funziona benissimo. «Lo stage è utile all'azienda per due motivi. Il primo è di carattere sociale: una maggiore apertura delle imprese verso il mondo delle università non può che essere positiva, visto che solo attraverso lo scambio di idee ed esperienze diverse è possibile elevare il livello delle conoscenze e di conseguenza camminare in modo più spedito sulla via dell'innovazione» spiega Piatti. «Il secondo motivo è legato al marketing. Il passaggio non è così scontato, ma basta pensare al fatto che più offro la possibilità di co-

■ DALL'UNIVERSITÀ A 3 ITALIA

ANDREA PEDRETTI, 27 ANNI.
Laurea in comunicazione all'Università di Bologna e master in strategia aziendale alla Bocconi. Stagista in 3 Italia.

CON UN PIEDE IN AZIENDA

È arrivato allo stage in 3 Italia grazie al master, dopo aver vinto una borsa di studio messa in palio da *Corriere Economia*. «Considero questa un'esperienza positiva. Ho già fatto tre mesi di tirocinio che ora mi hanno rinnovato in attesa che si liberi un posto in azienda» racconta Andrea Pedretti, che in 3 ha avuto modo di seguire con l'aiuto di un tutor interno il progetto di multimedializzazione dei punti vendita. «Lavoro che mi ha dato molta soddisfazione anche perché ho potuto mettere a frutto l'esperienza lavorativa maturata in passato». Andrea, infatti, tra la laurea e il master aveva già lavorato in Mtv e in Neo Network, due aziende milanesi che producono contenuti digitali per tivù e cellulari. «Me ne sono andato io perché non c'era la possibilità di essere assunto a tempo indeterminato. E io punto a quello».

■ SOGNANDO IL POSTO FISSO

ANGELO SERVIDA, 25 ANNI.
Laurea in scienze della comunicazione all'Università di Siena. Uno stage di tre mesi alle spalle e uno in corso.

STAGISTA A VITA? NO, GRAZIE

Prima della laurea ha fatto uno stage di tre mesi presso una grande società specializzata in ricerche di mercato e marketing dove svolgeva prevalentemente compiti compilativi e a basso valore aggiunto. Tante promesse tranquillizzanti sul suo futuro da neolaureato. Poi, una volta avuto il diploma in mano, il silenzio assoluto. Da lì è partita una nuova ricerca di lavoro. «Non necessariamente a tempo indeterminato» racconta Angelo Servida «ma nulla di fatto, almeno fino a ora». Nell'attesa Angelo ha trovato altri stage, tra i quali ne ha scelto uno che prevede un rimborso spese di 500 euro al mese. «Meglio di niente» commenta. A consolarlo non sono solo i soldi a fine mese, ma anche l'opportunità di partecipare a un progetto di lavoro serio. Anche se il sogno per il futuro resta un posto fisso.

noscere da vicino l'azienda ai ragazzi, più gestisco bene il loro stage, più parlo bene della mia organizzazione fuori». Un modo alternativo per diffondere la conoscenza del proprio brand e abbinarla a un'esperienza positiva.

MIGLIORARE LA CULTURA. Un concetto forse ancora difficile da far passare presso la maggior parte delle piccole-medie imprese alle prese con mille difficoltà quotidiane. «Per migliorare la loro cultura in questo ambito» aggiunge Citterio

«è necessario l'intervento diretto delle associazioni imprenditoriali. A loro, infatti, spetta il compito di illustrare a tutti gli associati, soprattutto a quelli più piccoli, i tre vantaggi che avrebbero nell'utilizzare in modo corretto gli stage: aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro, portare in azienda risorse umane preparate a un costo contenuto, possibilità di avere know-how intellettuale che non hanno a disposizione e che porterebbe all'interno dell'organizzazione nuova linfa vitale». ■

IL CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ ROMANA

Ala Sapienza sale in cattedra uno spottone per il Professore

ROMA Uno spot per Romano Prodi. Davanti a centinaia di studenti del primo ateneo pubblico della Capitale. Con tanto di parlamentari diessini sul palco. Protagonista: la facoltà di Scienze della comunicazione dell'università "La Sapienza" di Roma, che stamattina (ore 12) chiama a raccolta gli studenti per analizzare il "fenomeno Primarie". Occasione, la presentazione del libro "Io partecipo, io scelgo, io governo. Le Primarie dell'Unione: prove di tecniche di comunicazione". Libro frutto della collaborazione tra gli studenti di "Mediamonitor" - l'Osservatorio sui media in campagna elettorale attivo presso la facoltà - e l'associazione di sinistra "Articolo 21", che da cinque anni, in nome del corrispondente articolo della Costituzione sulla libertà di stampa, si batte contro il "regime mediatico" berlusconiano presenziando a tutti i girotondi. Sinergia che è già sfociata nella presenza fissa dei ragazzi di "Me-

NELL'ATENEVO VIENE PRESENTATA UN'ANALISI TRIONFALISTICA DELLE PRIMARIE DELL'UNIONE CON IL DISSINO BEPPE GIULIETTI, ESPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE ANTI-SILVIO "ARTICOLO 21" E GIORNALISTI DELL'UNITÀ E DI "EUROPA"

diamonitor" sul sito Internet dell'associazione anti-Cavaliere.

Portavoce e animatore di "Articolo 21" è il deputato ds Giuseppe Giulietti, che infatti sarà uno degli ospiti di punta dell'evento. Non come rappresentante dell'associazione, però, ma come "responsabile comunicazione Primarie dell'Unione". A nome di "articolo 21", invece, prenderà la parola il giornalista Federico Orlando. Completano la lista degli invitati Vannino Chiti, coordinatore delle Primarie del centrosinistra, Antonio Padellaro, direttore dell'Unità, e Mario Morcellini, preside di Scienze della comunicazione.

La presenza di Padellaro non è casuale, visto che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci è - insieme ad "Euro-

pa", organo ufficiale della Margherita - uno degli editori della pubblicazione. Il volantino con cui la facoltà annuncia l'evento, del resto, non lascia spazio a dubbi: «Il 16 ottobre 2005 oltre quattro milioni di cittadini si recano ai seggi organizzati dall'Unione per scegliere il candidato premier del centrosinistra: un grande successo che apre la strada a un nuovo modo di dar politica».

Il gran regista dell'operazione è il preside Morcellini, dal 2005 alla guida della facoltà in sostituzione di Domenico De Masi. Umbro, classe 1946, Morcellini è stato allievo di Gianni Statera, storico titolare della cattedra di Sociologia alla "Sapienza". Dopo un periodo di simpatie craxiane, il professore, più o meno in contemporanea con la nascita di Scienze di comunicazione, ha iniziato a strizzare l'occhio al centrosinistra. Ecco, così, le comparsate a Ballarò (Raitre) e le interviste all'Unità in qualità di esperto di comunicazione. Ma anche i giudizi sferzanti raccolti da qualche studente sulla riforma Moratti e l'organizzazione di appuntamenti a senso unico. Dalla questione palestinese affrontata con Abu Abed, portavoce della Lega araba in Italia (titolo: "La Palestina nel diritto internazionale. Il diritto di veto degli Usa che paralizza il mondo"), al "giornalismo come autostrada di pace" (ospite, tra gli altri, Enzo Nucci di "Articolo 21"), passando per l'inserimento di un anno fa - tra gli eventi della facoltà - della «manifestazione contro le leggi Moratti su scuola e università e le politiche del governo Berlusconi nei confronti della formazione pubblica e della ricerca scientifica».

Tommaso Montesano